Omelia di Don Willy

Domenica XXX t.o. B – 24 ottobre 2021

"Il grande miracolo per noi: rimettersi in cammino seguendo Gesù."

«Dio onnipotente accresci in noi la fede… e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi».

Inizia con questa preghiera la Liturgia di oggi. Per un credente l'amare ciò che il Signore comanda è garanzia di ottenere ciò che Lui promette di bene per la nostra vita. In queste poche righe ci si accosta a un cammino spirituale di **conversione**.

Provate a pensare: occorre amare ciò che il Signore comanda per ottenere che le sue promesse di bene nei nostri confronti si avverino. Insomma, la chiave per essere esauditi in quello che noi chiediamo è di amare ciò che il Signore vuole. Quindi è infinitamente più importante e determinate immedesimarsi nella volontà del Signore, che pretendere di ottenere da Lui quello che a noi sembra opportuno chiedere

La pagina del Vangelo di oggi ci parla del cieco Bartimeo, l'Uomo che implora Gesù di guarirlo. C'è nella sua invocazione il riconoscimento di Gesù come Colui che lo può salvare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". E mentre tutti danno addosso a questo povero uomo, lui continua a gridare, implorando: «Gesù abbi pietà di me!».

Questo è l'atteggiamento giusto dell'Uomo e dell'umanità. «Gesù, Salvatore, abbi pietà di me». Gesù promette la guarigione e la salvezza, ma chiede di riconoscerlo per quello che è: il Dio che salva. Questo è il significato del nome *Gesù.*

Ogni miracolo, affinché non sia una strana magia o un gioco di prestigio naturale non ancora ben decifrato, deve accadere nel contesto della fede che crede nel Signore che salva. Fuori dalla fede non ci sono miracoli, ci sono solo fenomeni occasionali che forse non sappiamo ancora spiegare.

I Vangeli, infatti, e gli Evangelisti non raccontano tutto quello che Gesù ha fatto, ma presentano solamente quello che era utile a suscitare la fede nel cuore e nell'intelligenza delle persone.

Tuttavia, i fatti accaduti possono diventare anche dei simboli facilmente intellegibili dagli uomini di fede.

E, infatti, i tanti miracoli, che gli Evangelisti evidenziano nel Vangelo che scrivono, possono aiutare a capire meglio, mediante la fede, i tempi che stiamo vivendo per ritrovare in quello che i Vangeli vanno raccontando motivi di conforto e di speranza in tempi difficili e menzogneri come i nostri tempi.

Oggi, per noi credenti, è evidente che ci sono molte preoccupazioni per la fede abbandonata dalla gente, per la debolezza della comunità cristiana, per una diffusa cultura nichilista di valori fondamentali ormai dimenticati. Del resto, ce n'erano anche al tempo del profeta Geremia, (circa 650 anni prima di Cristo) che abbiamo ascoltato nella prima lettura. Eppure, pur in un tempo di sofferenza, la fede ci dice che alla fine Dio vincerà. Infatti, scrive il Profeta: «Innalzate canti di gioia…fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele"».

E così il povero cieco Bartimeo è il simbolo di questa umanità, che spesso inconsapevolmente grida a Cristo: «Figlio di Dio abbi pietà di me!»

E allora, gridiamo a Gesù di salvarci, anche se la maggioranza degli uomini, come è scritto nel Vangelo, tenterà di zittire questo grido, di soffocarlo.

Gesù, il Figlio di Dio, se vedrà la nostra perseveranza in questo grido a Lui rivolto, si fermerà e, mettendosi al nostro servizio, dirà, come al cieco: «Chiamatelo!» e ci chiederà, come a Bartimeo: «***Che cosa posso fare io per te?***». Gesù, il Figlio di Dio, si mette al servizio dell'uomo, anzi al nostro servizio: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Proprio quel "per te" è l'atto qualificante. Noi ci sentiamo abbracciati nel nostro bisogno dal Signore, che si mette al nostro servizio. Ma dove trovate mai una fede con questi contenuti umanissimi?

E dopo aver ricuperato la vista, cioè la capacità di leggere questo pazzo mondo, Bartimeo, cioè ciascuno di noi: «***Seguiva Gesù lungo la strada***».

Il grande miracolo per noi, perché apre la porta ad altri miracoli nella vita, è rimettersi in cammino seguendo Gesù.

Don Willy Volontè